

“La buona scuola” – Scheda n. 3

Testo “La buona scuola” - stralci	Commenti/Osservazioni
<p style="text-align: center;">Cap. 3 LA VERA AUTONOMIA: VALUTAZIONE, TRASPARENZA, APERTURA BUROCRAZIA ZERO [pp. 61-84]</p>	<p style="text-align: center;">Nel capitolo si parla di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione delle scuole • Trasparenza dell’amministrazione • Governance • Semplificazione e sburocratizzazione • Rapporti scuola/territorio
<p>In linea generale ci sembra opportuno porre alcune questioni.</p> <p>a. <i>Il capitolo esamina questioni decisive per la vita della scuola: si tratta però per lo più di affermazioni molto generali che dovranno essere tradotte in regolamenti o provvedimenti legislativi, che dovranno essere valutati attentamente per verificarne rispondenza alle promesse ed efficacia. I tempi di approvazione si preannunciano lunghi.</i></p> <p>b. <i>La logica dell’autonomia delle scuole rimane quella di una autonomia funzionale; una trasformazione in chiave davvero sussidiaria del sistema scuola è ancora lontana.</i></p> <p>c. Valutazione. <i>Legare autonomia (da realizzare) e valutazione, quindi responsabilità, ci sembra una impostazione corretta e condivisibile, in quanto si parla di “valorizzazione” del percorso che ciascuna scuola intraprende per migliorarsi e allo stesso tempo di un buono strumento di lettura. Molti sono gli interrogativi ancora aperti, anche considerando le indicazioni che il MIUR ha dato alle scuole per l’avvio del Sistema Nazionale di valutazione per il corrente anno scolastico.</i></p> <p>d. Governance. <i>Al di là dei cambiamenti dei nomi, i nuovi Organi Collegiali sono tutti da definire riguardo a composizione e competenze; sembra superata la logica – fallimentare – degli OOCC anni 70 che mirava alla sola partecipazione.</i></p> <p>e. Sburocratizzazione. <i>Assai condivisibili le enunciazioni. Tra l’altro si tratta di provvedimenti in alcuni casi adottabili anche in breve tempo. Ma quali sono le proposte?</i></p> <p>f. Trasparenza. <i>Grande enfasi – forse eccessiva – ai temi della digitalizzazione; positive alcune aperture rispetto a strumenti che potrebbero favorire la chiamata diretta dei docenti almeno per quanto riguarda l’organico funzionale. Interessanti le proposte di connessione delle “scuole aperte” alle realtà del territorio. Ma occorre ribadire che la scuola non è un centro sociale, ma un luogo dove si educa istruendo.</i></p>	
<p>...dobbiamo realizzare pienamente l’autonomia scolastica... disponiamo formalmente già di (quasi) tutte le norme necessarie. Ma non siamo stati capaci, negli anni, di attuarle, dotando le scuole (e il sistema scolastico nella sua interezza) di strumenti appropriati di gestione, valutazione, <i>governance</i> e circolazione delle informazioni necessarie per dare alle scuole gambe proprie su cui camminare. Anzi, abbiamo fatto spesso l’esatto contrario... La norma dunque esiste, ma come</p>	<p>- Giudizio solo parzialmente condivisibile: il documento considera l’autonomia della scuola sempre limitata alla “funzionalità”, in una ottica di sussidiarietà verticale; manca ancora il coraggio per una vera autonomia “orizzontale”.</p> <p>- Giudizio condivisibile: i vincoli tuttora esistenti e la crescita di adempimenti minano nei fatti l’esercizio di una autonomia in termini di progettazione dei curricula, sperimentazione, ecc. come invece già prevista nel</p>

<p>spesso accade, non la si può attuare.</p> <p>Autonomia... vuol dire almeno altre 4 cose importanti:</p> <p>1) Non c'è autonomia senza responsabilità. E non c'è responsabilità senza valutazione...</p> <p>2) ...ogni scuola deve poter schierare la miglior squadra possibile...</p> <p>3) Autonomia significa buona governance della scuola. I dirigenti scolastici, valutati e selezionati per la loro professionalità... potranno scegliere tra i docenti coloro che coordinano le attività di innovazione, la valutazione, o l'orientamento e premiarne, anche economicamente, l'impegno. Servono poi organi collegiali rivisitati, aperti, agili ed efficaci... ...semplicità e semplificazione...</p> <p>4) ...autonomia è il contrario di autoreferenzialità... [occorre connettere] le scuole al mondo, attraverso uno sforzo che coinvolga pubblico e privato per garantire alle nostre scuole un accesso più diffuso e capillare a internet. E poi collegando le stesse scuole al territorio circostante... un punto di incontro anche oltre l'orario curricolare, un centro di attrazione per iniziative di educazione informale, volontariato, lotta alla dispersione, integrazione.</p>	<p>DPR n. 275/99.</p> <p>- Affermazione condivisibile</p> <p>- Affermazione condivisibile</p> <p>- Se è ovvio che il dirigente, per garantire innovazione e corrette procedure di valutazione, deve potersi scegliere lo staff, è anche vero che verrebbe a concentrare su di se enormi responsabilità senza né una reale contropartita, né gli opportuni contrappesi.</p> <p>- Speriamo sia la volta buona (i tentativi di riscrittura durano da vent'anni...)</p> <p>- Anche la semplificazione è stato oggetto di promesse sin dall'inizio degli anni 2000, ma non c'è stato mai nemmeno un abbozzo...</p> <p>- Ancora il tentativo di trasformare la scuola in "centro sociale"?</p>
<p>3.1 – Valutazione per migliorare la scuola</p> <p>La valutazione è il punto di partenza per conoscere punti di forza e debolezza di ogni singolo istituto e per conoscere il nostro sistema educativo nella sua totalità.</p> <p>...il sistema di valutazione della scuola che intendiamo costruire non è fatto di competizione e classifiche.</p> <p>... Occorre un modello di valutazione che renda giustizia al percorso che ciascuna scuola intraprende per migliorarsi e allo stesso tempo costituisca un buono strumento di lettura per chi è esterno alla scuola.</p> <p>Il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 2013, sarà reso operativo dal prossimo anno scolastico per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie... sarà... anzitutto un modo per offrire alle scuole un quadro</p>	<p>- Legare il tema della valutazione a quello del miglioramento richiama quanto previsto dal Regolamento sul SNV e ricalca il modello in corso di sperimentazione del progetto Vales che ha coinvolto le scuole del Sud con progetto POR e 300 scuole del resto dell'Italia. Molti passaggi sono condivisibili.</p>

di riferimento, dei dati comparati, degli strumenti per sviluppare, sostenere e orientare il proprio miglioramento.

...[nello strumento di autovalutazione ci saranno] **indicatori su contesto e risorse, esiti e processi** della scuola: *ambienti di apprendimento, apertura verso il territorio, pratiche educative e didattiche, livello e qualità di quello che gli studenti avranno imparato, elementi socio-economici di contesto*, ma anche informazioni utili per capire, ad esempio, se gli apprendimenti degli studenti incidono sulla loro scelta di proseguire gli studi o sulle loro chance di trovare un lavoro. Si verificherà se i risultati di apprendimento fra le classi e dentro le classi siano equi o meno all'interno della stessa scuola o se mostrano invece delle distorsioni da correggere...

...Il Sistema Nazionale di Valutazione sarà esteso anche alle **scuole paritarie**. Servirà lavorare per dare alle scuole paritarie (valutate positivamente) maggiore certezza sulle risorse loro destinate, nonché garanzia di procedure semplificate per la loro assegnazione. Sarà ugualmente importante assicurare trasparenza. Per questo, i dati relativi alla valutazione delle scuole paritarie saranno trattati come i dati di tutte le altre scuole, e saranno quindi pubblicati su **Scuola in Chiaro 2.0**.

- ogni scuola avrà un "cruscotto" comune di riferimento grazie al quale individuare i propri punti di forza e di debolezza e sviluppare un piano triennale di miglioramento che avrà al centro i risultati degli studenti, il loro apprendimento e successo formativo.
- il finanziamento per l'offerta formativa (a partire dal MOF, vedi capitolo 6) sarà in parte legato all'esito del piano di miglioramento scaturito dal processo di valutazione.
- Il livello di miglioramento raggiunto dall'istituto influenzerà in maniera premiale la retribuzione dei dirigenti.

- Ventaglio piuttosto ampio di indicatori, che dovrebbero portare a verificare e valutare la funzione educativo-formativa istituzionale riconosciuta allo strumento.

- Con quali criteri e quali strumenti?

- È l'unico punto del documento in cui si parla di paritarie come parte del sistema "pubblico" di istruzione.

Alcune domande:

- La valutazione sarà obbligatoria anche per le paritarie? Oppure l'obbligo è indiretto perché viene legata alle risorse e alla facilità di ottenerle?
 - Potrebbe essere l'occasione per distinguere nel mondo delle paritarie le "scuole" dai "diplomifici"? O sarà solo un ulteriore aggravio di controlli?
- Interessante uno schema di riferimento unico, di facile lettura all'interno e dall'esterno delle scuole.
- Qui però sembra riapparire la questione della "competizione" tra istituti, considerato che ai risultati saranno legate:
- le risorse del MOF (Miglioramento Offerta Formativa)
 - la retribuzione dei dirigenti

3.2 - La trasparenza per capire e amministrare la scuola

La scuola deve insegnare i valori dell'apertura e della **trasparenza**, ma deve anche praticarli... [la trasparenza è] elemento "fondativo" nell'amministrazione, gestione e programmazione della scuola.

A partire dal 2015 per ogni scuola saranno pubblicati in forma aggregata e, dove possibile, di microdati:

- **Apprezzabile** il processo relativo alla trasparenza a scuola. La trasparenza non è solo la pubblicazione dei dati, ma la capacità della scuola di utilizzare le risorse in funzione della propria *mission* nel contesto.

- **i flussi di dati sull'organizzazione della scuola** (organico, edilizia, bilancio)
- **i rapporti di autovalutazione di ogni scuola**, costruiti sulla base di format e indicatori comuni, **e i relativi piani di miglioramento**;
- **i bilanci delle scuole** (di previsione e conto consuntivo, con la descrizione analitica dell'impiego delle risorse provenienti da Stato, Enti locali, famiglie e privati);
- **tutti i progetti finanziati attraverso il MOF o altri fondi a bilancio della scuola**;
- **una mappatura delle interazioni delle scuole con il territorio**: partneriati con imprese, fondazioni, amministrazioni locali, eventi.

A tali dati si aggiungerà... il **Registro Nazionale dei docenti della scuola**... sarà attivo a partire dall'anno scolastico 2015-2016 e offrirà le informazioni sulla professionalità (un portfolio ragionato) di tutti gli amministrativi, dirigenti, insegnanti, associato alla scuola in cui sono in servizio... conterrà tutte le informazioni amministrative provenienti dal fascicolo personale e altri dati...

...sarà... **lo strumento che ogni scuola (o rete di scuole) utilizzerà per individuare i docenti che meglio rispondono al proprio piano di miglioramento e alle proprie esigenze**... il dirigente scolastico, consultati gli organi collegiali, potrà in tal modo **chiamare nella sua scuola i docenti con un curriculum coerente con le attività** con cui intenda realizzare l'autonomia e la flessibilità della scuola. In questo modo **le scuole potranno utilizzare la leva più efficace per migliorare la qualità dell'insegnamento: la scelta delle persone.**

- Nessun cenno al tema del **bilancio sociale**, che ad oggi è lo strumento di rendicontazione trasparente per le imprese non profit e su cui molte scuole stanno da anni lavorando.
- Mancano i dati relativi alla didattica e alle attrezzature (biblioteca, laboratori, palestre,...)

- Sebbene mutuato dall'anagrafe dei docenti già esistente, è comunque uno strumento del tutto nuovo, sia per contenuti che per potenzialità d'utilizzo.

- La **novità più significativa**, per molti aspetti davvero innovativa, è la possibilità per scuole/reti di effettuare la chiamata diretta dei docenti. Questo consentirebbe di aggirare il semplice ricorso alla attuale procedura dei trasferimenti, basata solo sul punteggio, che non tiene conto delle professionalità dei docenti rispetto alle esigenze delle scuole.
- Sarà utilizzabile anche per le supplenze, sia tramite organico funzionale che esterne?

3.3 - La buona governance

...al dirigente scolastico va data la possibilità di organizzare meglio il lavoro all'interno della scuola, di guidare il piano di miglioramento, di concordare le sfide con il territorio e con gli altri attori sociali dell'area vasta che sostiene l'istituto. I presidi sono oggi troppo spesso impegnati a decodificare le circolari ministeriali anziché occuparsi di coordinare la progettazione educativa, governare l'istituto con attenzione e interessarsi agli stimoli che provengono dall'esterno... hanno la titolarità delle relazioni sindacali, la rappresentanza legale, sono datori di lavoro

- **Importante** riaffermare il ruolo del DS e restituiregli la possibilità di lavorare realmente sulla progettazione educativa
- anche linguisticamente l'uso del termine *preside* sembra richiamare questa antica funzione...
- Rimane aperta la questione del profilo professionale (di cui non si dice nulla, ma che è decisivo se davvero si vuole liberare il DS da un profilo

ro e stazione appaltante. Sono responsabili di (quasi) tutto; ma **non hanno nelle loro mani le leve di governo** per assumere al meglio tali responsabilità. Il dirigente scolastico ha poi bisogno di una squadra intorno a lui...

Una buona scuola ha bisogno di presidi selezionati con cura... è stato deciso... che la selezione di chi sarà chiamato a guidare una scuola venga fatta tramite il corso-concorso della Scuola Nazionale dell'Amministrazione... il recente Decreto Legge 58/214 consentirà adesso di bandire il primo corso-concorso entro la fine dell'anno...

La **figura dell'ispettore** (Dirigente Tecnico), ruolo fondamentale, va poi rafforzata, prevedendo che vi si potrà accedere **da dirigente scolastico** come sviluppo di carriera.

...ogni scuola potrà dotarsi di alcune figure di base reclutate attraverso un processo iper-semplificato (ad es. esperto di valutazione, esperto in Bisogni Educativi Speciali)...

...al docente "mentor" spetterà anzitutto la formazione tra pari e la supervisione dei tirocinanti... sarà anche **membro dei nuclei di valutazione** delle scuole.

La rinnovata definizione dei poteri e delle responsabilità del dirigente scolastico va bilanciata da un **nuovo protagonismo dei docenti** e da un maggiore **coinvolgimento dei genitori, degli studenti e del territorio di riferimento**.

Vanno ridisegnati... gli **organi collegiali della scuola**, distinguendo tra **potere di indirizzo** e **potere di gestione**.

Il **Consiglio dell'Istituzione scolastica** diventerà il titolare dell'indirizzo generale e strategico dell'Istituzione; il **Collegio docenti** avrà l'esclusiva della programmazione didattica; e il **Dirigente scolastico** sarà pienamente responsabile della gestione generale (coadiuvato dal Direttore Servizi Generali e Amministrativi) e alla realizzazione del pro-

burocratico amministrativo verso una leadership educativa)

- Il centralismo formativo della Scuola dei funzionari di Stato allontanerà il preside dalla funzione educativa. Rimane aperta la questione della selezione.
- La formazione affidata alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione darà più garanzie su regolarità e tempi dei concorsi, ma non sull'impostazione.

- **Condivisibile** l'approdo al ruolo di ispettore come progressione di carriera dei dirigenti.

- Vengono introdotte, senza particolare enfasi, quasi sottotraccia, alcune "figure" importanti, all'interno del corpo docente, una sorta di *middle management*: positivo, ma andrebbero definite almeno dei "macro" profili per evitare il proliferare di ruoli poco chiari e anche poco trasparenti (per modalità e requisiti di accesso, responsabilità, possibilità di riconoscimento in carriera...)

- Viene aggiunto qui, fuori contesto, **un altro compito** del "mentor" (cfr scheda Cap. 2)

- Viene annunciato il bilanciamento dei poteri tra dirigenti e gli altri protagonisti della scuola. Ma basta annunciarlo?

- Importanti sottolineature, ma **occorre una profonda revisione della legislazione** in quanto le norme sulla scuola si sono nel tempo intrecciate con altre riguardanti la PA (es. responsabilità, codice appalti, ecc.) e le stesse norme sulla scuola introdotte nel tempo hanno creato spesso situazioni equivoche anche rispetto al **Testo Unico**.

- Di fatto, al di là di lievi modifiche terminologiche non cambia molto; a meno che l'analitico delle competenze non stravolga l'assetto attuale.

- Questioni aperte:

- Andrebbero chiariti aspetti determinanti degli organi di governo

<p>getto di miglioramento definito sulla base della valutazione. Nel concreto, i nuovi organi di governo della scuola potrebbero essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il consiglio dell'Istituzione scolastica; • il dirigente scolastico; • il consiglio dei docenti; • il nucleo di valutazione. 	<p>(composizione, responsabilità, ecc.) superando definitivamente il carattere assembleare e partecipativo degli organismi attuali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Perché non prevedere istituzionalmente i Consigli di classe, che sono poi gli organi più prossimi a famiglie ed alunni?
<p>3.4 – Sblocca scuola</p> <p>...Serve fare, direttamente con i dirigenti scolastici, i docenti e il personale amministrativo, una ricognizione dettagliata delle 100 misure più fastidiose, vincolanti e inutili che l'amministrazione scolastica ha adottato nel corso dei decenni, e abrogarle tutte insieme, con un unico provvedimento "Sblocca Scuola".</p> <p>Il Testo Unico sulla scuola è del 1994... è ora di produrne uno nuovo, per dotarci di una normativa chiara, semplice, univoca – che aiuti tutti... a lavorare bene.</p> <p>Occorre, quindi, nel medio termine (un anno), rielaborare un nuovo Testo Unico della Legislazione scolastica, che metta ordine e faccia chiarezza tra le varie norme introdotte nei decenni, e abrogarle tutte insieme, con un unico provvedimento "Sblocca Scuola".</p>	<ul style="list-style-type: none"> - È forse il provvedimento più atteso da chi vive nella scuola: la burocrazia è sempre più complessa e la mole degli adempimenti non è affatto diminuita, come si pensava quando si introdusse l'autonomia. - La consultazione invita a segnalare le "100 misure più fastidiose" da eliminare con decreto. Con quali modalità? E se le norme da abrogare fossero ben più di 100? - Non si può solo "fare ordine" o abrogare gli articoli dell'attuale TU, ma bisogna inserirne di nuovi (ad esempio per gli Organi collegiali): servono diversi provvedimenti legislativi. Mettere in conto un anno sembra davvero poco realistico.
<p>3.5 – Connettere per aprire</p> <p>Vogliamo che la scuola diventi il filo forte di un tessuto sociale da rammendare. Che ritorni ad essere centro inclusivo e gravitazionale di scambi culturali, creativi, intergenerazionali, produttivi.</p> <p>...[<i>occorrono</i>] connessione alla Rete, alla conoscenza, al mondo; apertura verso il territorio, la comunità, la progettualità di esperienze emergenti. Per liberare la scuola ci vuole più connessione, anzitutto digitale... Il processo di digitalizzazione della scuola è stato troppo lento... Abbiamo anche investito in tecnologie troppo "pesanti", come... le famose "LIM"...</p> <p>...non saremo soddisfatti fino a quando l'ultima scuola dell'ultimo comune d'Italia non avrà banda larga veloce, wi-fi programmabile per classe... e un numero sufficiente di dispositivi mobili per la didattica anche secondo la modalità sempre più adottata del BYOD (Bring</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Condivisibile: in certe aree del Paese la scuola è una delle poche istituzioni di riferimento. Occorre però evitare tre rischi: la deriva centralistica che usa le scuole per trasmettere una cultura di Stato, la trasformazione della scuola in "centro sociale" e la delega alla scuola di servizi che altri non sono in grado di garantire. - Un po' enfatico, soprattutto tenendo conto dei gravi ritardi attuali rispetto all'obiettivo. - Ammissione pesante, che dovrebbe spingere a riflettere sul ruolo giocato dal Ministero in quella vicenda. - Dopo le LIM il "business" ora si sposta su dispositivi più piccoli e meno costosi, ma enormemente più diffusi? - Poco realistico stante la situazione di crisi dello Stato, ma anche delle

<p>Your Own Device, "porta il tuo dispositivo... ...[il] passo ulteriore... [è la] contaminazione reciproca tra scuola e territorio... ...Prevedere l'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare contribuisce a combattere l'abbandono scolastico, aiuta la scuola a promuovere l'ingresso di esperienze emergenti di educazione informale, e permette di creare una collaborazione attiva tra scuola e comunità locale... occorre coinvolgere le associazioni che si occupano di progetti educativi, culturali e sociali diretti a ragazzi e famiglie e dare a famiglie e associazioni del territorio (terzo settore) luoghi fisici per sviluppare progettualità... condividere e facilitare le esperienze di "scuola aperta"...</p> <p>Vogliamo definire un piano di "Servizio civile per la Buona Scuola", creando un sistema di incentivi "leggeri" (come crediti formativi per studenti universitari) e liste di formatori per l'accreditamento di individui all'attività volontaria nella scuola...</p>	<p>aziende</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scuola e territorio: un nesso decisivo. - L'apertura delle scuole non è la risposta all'abbandono, perché spesso il disagio nasce proprio a scuola. - La "scuola aperta" potrà contribuire a raggiungere dei risultati indicati solo facendo davvero entrare a scuola "esperienze emergenti di educazione informale". - Sarà praticabile? Che validità avranno i crediti? Accredimento a parte, a cosa servono le liste di formatori?
<p>3.6 – Una scuola che include chi ha più bisogno</p> <p>Una scuola aperta è una scuola inclusiva anzitutto con coloro che hanno più difficoltà... sarà importante prestare una particolare attenzione alle politiche di sostegno ai ragazzi che presentano delle disabilità. ...un organico di sostegno stabile anche tra reti di scuole potrà aiutare a rispondere alle esigenze di garanzia dei diritti degli alunni e di miglioramento dell'organizzazione territoriale dei rapporti con le famiglie.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Senza una reale collaborazione con il mondo del lavoro e la revisione della legislazione, molti degli sforzi inclusivi della scuola risultano inefficaci. - Perché non definire una classe di concorso specifica per il sostegno?
<p>3.7 – Digitalizzare per diventare efficienti. Diventare efficienti per migliorare la scuola</p> <p>Con La Buona Scuola vogliamo segnare un cambiamento legandolo ad un processo chiave nell'innovazione amministrativa: la <i>digitalizzazione</i>. ...serve per migliorare l'amministrazione stessa e renderla un vero facilitatore per tutto il mondo della scuola...</p> <p>1) DATI APERTI ...il Ministero lavorerà ...[perché] entro la fine dell'anno sia pubblicata una parte quantitativamente e qualitativamente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Senza nulla togliere all'importanza della digitalizzazione in termini di risparmio e di facilitazione del rapporto tra istituzioni (Ministero, scuole) e famiglie, imprese, società, sei pagine del documento destinate a questo tema ci sembrano un po' troppe... - Anche l'OCSE ha spesso criticato l'avarizia di dati da parte del Ministero italiano e l'approssimazione di alcuni di quelli pubblicati.

te molto rilevante di dati raccolti per scopi amministrativi e gestionali.

2) IMPARARE A CAPIRE E AD USARE I DATI DELLA SCUOLA ...lanceremo **in autunno** il primo **hackathon** sui dati del Ministero, dalle stanze del Ministero.

3) DA PIATTAFORME A SERVIZI PER LA SCUOLA, CON I CITTADINI: Scuola in Chiaro 2.0... Utilizzare le moderne soluzioni del design di servizi sarà centrale nello sviluppo di piattaforme essenziali per il rapporto con i cittadini, come Scuola in Chiaro...

4) CONDIVIDERE E RIUTILIZZARE, INSIEME... raccoglieremo e condivideremo le migliori esperienze, già a partire dal **prossimo anno scolastico**... per... moltiplicare le... ricadute su tutto il sistema educativo...

5) NON SOLO NUMERI, MA GOOD LAW: IL NUDGING SBARCA AL MIUR... assicurare piena comprensione e chiarezza su quanto il MIUR pubblica... [sviluppare] Linee Guida perché i propri atti (decreti, direttive e regolamenti) siano elaborati in un linguaggio comprensibile e di facile attuazione...

6) DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI... [così] la **smaterializzazione** e l'**efficientamento** dei processi amministrativi potranno portare ad una considerevole riduzione del peso sugli assistenti amministrativi, ad un ridimensionamento progressivo del loro numero, e pertanto ad un possibile risparmio di risorse che potranno essere reinvestite nella scuola... Entro la **fine del 2014** sarà pubblicato il piano del MIUR in questo senso.

- Promuovere eventi con esperti informatici è certamente importante, ma forse è meglio prima chiarire, con chi deve poter utilizzare quei dati, quali sono gli obiettivi da porre.

- Fornire Linee guida per facilitare la lettura di dati e normativa è sicuramente utile, purché non si trasformi in interpretazione unilaterale.

- Occorre però che il piano venga opportunamente testato, prima di avviare la solita spirale di meno risorse professionali nelle scuole e più incombenze amministrative, seppure "digitali".